

MOZIONE

Accordo fiscale con l'Italia; congelamento dei ristorni e rimborso al Ticino da parte della Confederazione

del 16 ottobre 2018

«Il Consiglio federale è incaricato di compensare finanziariamente il Canton Ticino per la mancata entrata in vigore del nuovo accordo italo-svizzero sui frontalieri, parafato dalle autorità fiscali dei due Paesi il 22 dicembre 2015 scorso [...]».

Così inizia una mozione depositata l'11 settembre a Berna da parte del Consigliere nazionale Marco Chiesa (UDC) inerente all'accordo sopraesposto.

Si chiede al Consiglio federale di farsi carico, da un profilo finanziario, delle mancate entrate finanziarie che questa situazione arreca al Cantone. A supporto di questa tesi si citano i seguenti elementi:

- a) con l'entrata in vigore dell'accordo sulla libera circolazione delle persone, la Svizzera ha modificato l'accordo sui frontalieri con l'Austria, stornando il 12.5% delle imposte incassate alla fonte dai frontalieri al Governo austriaco;
- b) con il nuovo accordo fiscale tra Svizzera e Italia, parafato verso la fine del 2015, il Ticino potrà incassare il 70% delle imposte in luogo dell'attuale 61.2% e, soprattutto, i lavoratori frontalieri dovranno dichiarare il loro salario in Italia;
- c) la mancata entrata in vigore dell'accordo ha, indirettamente, pesanti conseguenze sul mercato del lavoro ticinese che subisce un significativo dumping salariale a causa dei lavoratori frontalieri;
- d) le minori entrate finanziarie stimate per il Cantone Ticino per la mancata entrata in vigore dell'accordo sui frontalieri sono pari a 15 milioni di franchi, ovvero la differenza tra il 70 e il 61.2%. Secondo la Costituzione federale, la Confederazione ha la competenza esclusiva di concludere accordi con gli Stati esteri (art. 54 cpv. 1 Cost.) e deve salvaguardare gli interessi dei Cantoni (art. 54 cpv. 3 Cost.). Per queste ragioni viene chiesto al Consiglio federale, a seguito della violazione dell'art. 54 cpv. 3 Cost., una solidarietà confederale sulla base dell'art. 44 cpv. 1 Cost. che stabilisce che Confederazione e Cantoni collaborano e si aiutano reciprocamente nell'adempimento dei loro compiti. Questa disposizione di stampo "federalista" riconosce una solidarietà tra Confederazione e Cantoni.

Alla luce del mutato contesto socio-economico intercorso dal 1974 ad oggi, si chiede al Consiglio di Stato di:

- congelare, a partire dal **prossimo 30 giugno**, il ristorno delle imposte alla fonte alla Repubblica italiana secondo l'accordo del 1974, fintanto che non entri in vigore effettivo l'accordo del 2015 dalla parte italiana e così la road map annessa;
- avanzare la richiesta alla Confederazione per il risarcimento delle minori entrate finanziarie (sul calcolo differenziale delle aliquote in rapporto ai ristorni effettivi annuali), sino a quando il nuovo accordo parafato nel 2015 non entrerà in vigore. **Questo vale per gli anni 2016 e seguenti.**

Tiziano Galeazzi

Bignasca - Casalini - Caverzasio - Ferrai - Filippini -
Giudici - Guerra - Guscio - Maggi - Merlo - Morisoli -
Ortelli - Pamini - Pinoja - Robbiani